

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### 52° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 1981

Presidenza del Presidente LEPRE

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

« Istituzione e ordinamento dell'Istituto per le telecomunicazioni e l'elettronica della Marina militare "Giancarlo Vallauri" »  
(1101)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . Pag. 504, 506, 509 e *passim*  
CORALLO (PCI) . . . . . 504, 506, 508 e *passim*  
DE ZAN (DC), *relatore alla Commissione* 504, 507  
FALLUCCHI (DC) . . . . . 504, 507, 509 e *passim*  
FINESTRA (MSI-DN) . . . . . 508  
GATTI (PCI) . . . . . 505  
MARAVALLE (PSI) . . . . . 504, 509  
ORIANA (DC) . . . . . 505, 506  
PASTI (Misto-Sin. Ind.) . . . . . 506, 509  
SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa* . . . . . 504

« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artigianieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di

rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi » (1102)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . Pag. 502, 503  
CORALLO (PCI) . . . . . 502, 503  
FALLUCCHI (DC) . . . . . 503  
GIUSTI (DC) . . . . . 502  
MARGOTTO (PCI) . . . . . 503  
SCOVACRICCHI, *sottosegretario di Stato per la difesa* . . . . . 502, 503

« Autorizzazione al Ministero della difesa a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari dell'Arma dei carabinieri in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia » (1595)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . 510, 511, 512  
CORALLO (PCI) . . . . . 511, 512  
FALLUCCHI (DC) . . . . . 511  
MARAVALLE (PSI) . . . . . 511  
MARGOTTO (PCI) . . . . . 511, 512  
PASTI (Misto-Sin. Ind.) . . . . . 512  
TOLMELLI (PCI) . . . . . 512

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

52° RESOCONTO STEN. (4 novembre 1981)

*I lavori hanno inizio alle ore 10,25.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artigianieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi » (1102)

(Seguito della discussione e rinvio)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato e per gli operai "artigianieri" della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi ».

Onorevoli senatori, proseguiamo la discussione del disegno di legge sospesa nella seduta del 7 ottobre.

**SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa.** Onorevole Presidente, presento due emendamenti al nuovo testo del disegno di legge proposto dal Governo stesso nella seduta del 23 settembre e riformulato nella seduta del 7 ottobre. Il primo di tali emendamenti concerne l'articolo 1 e tende ad aggiungere, dopo le parole: « Al personale militare specializzato delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato », le altre: « , al personale specializzato della polizia di Stato » per estendere il premio di cui trattasi anche a tale personale che effettua lo stesso tipo di interventi contemplati dal disegno di legge.

Il secondo emendamento modifica invece la norma di copertura per recepire il maggior onere finanziario; più precisamente, l'articolo 3 proposto dal Governo andrebbe così sostituito:

Art. 3.

All'onere finanziario derivante dalla presente legge, valutato in lire 563 milioni, si

provvede, quanto a lire 33 milioni, a carico del capitolo n. 2508 dello stato di previsione del Ministero dell'interno e, quanto a lire 530 milioni, a carico del capitolo n. 1383 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1981 e corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.

**GIUST.** Onorevole Presidente, con la modifica proposta dal Sottosegretario all'articolo 1 si risolve una delle due questioni evidenziate nella precedente discussione; cioè si estende il premio di disattivazione anche al personale specializzato della polizia di Stato. Rimane però sospesa l'altra questione relativa al Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

**SCOVACRICCHI, sottosegretario di Stato per la difesa.** Non sono oggi in grado di dare una risposta precisa; non posso infatti dire se i vigili del fuoco rientrano tra il personale che può beneficiare del provvedimento, se si possono cioè includere oppure devono escludersi in quanto godono già di un trattamento che li cautele.

**PRESIDENTE.** Non vorrei sbagliare, ma mi pare di ricordare che nella scorsa legislatura abbiamo approvato un provvedimento *ad hoc* in favore del Corpo dei vigili del fuoco.

**GIUST.** Prego dunque l'onorevole Sottosegretario di chiarire la questione prima di procedere oltre e lo invito inoltre a studiare una riformulazione della norma di copertura che si faccia carico anche dell'anno 1982.

**CORALLO.** Mi sia consentita l'espressione, signor Presidente, ma mi pare che con questo provvedimento stiamo giocando « a rimpiattino »! Già in precedenza, infatti, abbiamo chiesto di sapere se erano corrisposte alle categorie di personale di cui trattasi altre indennità cumulabili con il premio di disattivazione ma, fino a questo momento, non c'è stata data alcuna risposta precisa.

Deve invece essere chiaramente esclusa la cumulabilità del premio stesso con qualsiasi indennità corrisposta allo stesso titolo.

**PRESIDENTE.** Questo è pacifico perchè al terzo comma dell'articolo 1 si dice: «L'indennità di cui al primo comma non è dovuta per attività di ricerca o di bonifica che non comporti effettiva manipolazione di ordigni esplosivi. Essa non è cumulabile con l'indennità di rischio connesso con la manipolazione di esplosivi prevista dal regolamento di attuazione dell'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, nonché con le indennità di cui all'articolo 10, primo comma, della legge 5 maggio 1976, n. 187, ed al decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 320 ».

**CORALLO.** Poichè al personale già previsto dal primo comma dell'articolo 1 il Governo propone di aggiungere anche il personale specializzato della polizia di Stato non mi meraviglierei che a favore di questa esistesse già una norma simile a quella prevista nel testo del provvedimento con riferimento alle sole Forze armate ed ai Compi armati dello Stato nonché agli operai artificieri della Difesa.

Ad evitare dunque ogni possibile cumulabilità del premio propongo di aggiungere, alla fine del terzo comma dell'articolo 1, la seguente precisazione: « e con altre indennità corrisposte allo stesso titolo ».

**SCOVACRICCHI,** *sottosegretario di Stato per la difesa.* Si tratta di un suggerimento cautelativo che dichiaro di accogliere.

**MARGOTTO.** La nostra parte politica aveva chiesto al Governo, nella precedente seduta, un chiarimento circa i vigili del fuoco, chiarimento che ci auguriamo di avere dal Sottosegretario nella prossima seduta; a parte questo, desidero però far notare che sarebbero necessari chiarimenti anche sull'onere finanziario. Infatti, vi è una differen-

za tra la spesa originariamente prevista e quella ora indicata dal Sottosegretario ed essa è talmente rilevante da rendere necessaria una giustificazione.

**FALLUCCHI.** In merito all'articolo 3, onorevole Sottosegretario, dovrebbe anche essere rivisto il criterio di ripartizione dell'onere finanziario.

Avendo infatti introdotto tra i beneficiari del provvedimento la polizia di Stato (e con l'inclusione, eventualmente, dei vigili del fuoco), la maggior parte della spesa non può più essere assegnata, così come ora avviene, alla Difesa.

-Non dimentichiamo infatti che polizia di Stato e vigili del fuoco dipendono dal Ministero dell'interno mentre dall'articolo 3 risulta che l'onere a carico di questo è di soli 33 milioni.

A quel che ricordo, per le opere di bonifica di zone di mare, ad esempio, un tempo pagava la Difesa (la Marina in particolare) ma poi venivano inviati appositi moduli per il rimborso delle spese alla Marina mercantile o agli Esteri a seconda dei vari casi.

Questo problema va dunque considerato per non caricare il bilancio della Difesa di oneri che possono considerarsi anche impropri.

**PRESIDENTE.** Il Governo è dunque pregato di fornire chiarimenti sull'opportunità di estendere la normativa ai vigili del fuoco e di presentare una nota illustrativa per giustificare, secondo quanto chiesto dal senatore Margotto (le cui perplessità io condivido), la maggiore previsione di spesa.

Inoltre il Governo, in adesione alla richiesta del senatore Fallucchi, dovrà fornire notizie sui criteri di valutazione dell'onere finanziario da ripartire tra i Ministeri della difesa e dell'interno.

Poichè non si fanno osservazioni, per consentire al rappresentante del Governo di rispondere ai quesiti posti, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

52° RESOCONTO STEN. (4 novembre 1981)

« **Istituzione e ordinamento dell'Istituto per le telecomunicazioni e l'elettronica della Marina militare "Giancarlo Vallauri" » (1101)**  
(Seguito della discussione e rinvio)

**P R E S I D E N T E.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione e ordinamento dell'Istituto per le telecomunicazioni e l'elettronica della Marina militare "Giancarlo Vallauri" ».

Onorevoli senatori, riprendiamo la discussione del disegno di legge sospesa nella seduta del 7 ottobre.

**C O R A L L O.** Signor Presidente, vorrei preannunciare la presentazione di un emendamento tendente a sostituire l'articolo 4 con il seguente:

Art. 4.

Per lo studio di specifici problemi l'Istituto può stipulare convenzioni con università italiane e straniere. Dette convenzioni sono approvate con decreto del Ministro della difesa di concerto con il Ministro del tesoro, e non possono avere durata superiore ad un anno. Per studi che richiedono particolare impegno le convenzioni possono essere rinnovate per non più di due volte.

**S C O V A C R I C C H I,** *sottosegretario di Stato per la difesa.* Esprimo parere favorevole all'emendamento, a condizione che esso sia aggiuntivo, e non sostitutivo dell'articolo 4.

**C O R A L L O.** La proposta del Governo è assolutamente inaccettabile da parte mia, in quanto il fine che l'emendamento si propone è quello di evitare che si possano utilizzare somme a titolo di regalia, cioè che possano essere corrisposte a persone incaricate a titolo personale di effettuare studi, ricerche, eccetera. Infatti il mio emendamento parte da questa idea: se l'Istituto ha bisogno di consulenze esterne qualificate, si rivolga alle università, ed ho aggiunto anche « straniere » proprio per da-

re la massima libertà. Però una cosa è il rapporto con istituti di ricerca, altra cosa è invece questa discrezionale scelta di persone che privatamente forniscono delle consulenze.

Ora, se il rappresentante del Governo dice che accetta il mio emendamento, però come supplemento a quanto era stato originariamente proposto, l'obiettivo che esso si propone non viene assolutamente raggiunto.

Mi permetto quindi di insistere sul fatto che il mio emendamento debba essere sostitutivo dell'articolo 4, altrimenti non avrebbe senso.

**D E Z A N,** *relatore alla Commissione.* Non si tratta di una questione marginale. Molti anni fa, nella Commissione Istruzione del Senato, partecipai ad un lungo dibattito su temi di questo genere in sede di discussione della riforma universitaria, che allora si stava profilando, e ricordo che prevalse all'unanimità il concetto che le consulenze professionali non dovessero essere esercitate da professori singoli, per quanto qualificati, ma attraverso il dipartimento universitario, il quale incaricava i professori competenti in materia. La *ratio* che condusse ad una tale impostazione era, a mio avviso, ineccepibile, e lo è ancora adesso: occorre evitare in tutti i modi possibili che ci sia il sospetto di un interesse privato, o di un rapporto privilegiato con questa o con quella persona.

Fatta questa premessa, ritengo accoglibile l'emendamento presentato dal senatore Corallo e ritengo non compatibile con le ragioni che hanno promosso questo emendamento, che io condivido, la proposta fatta dal rappresentante del Governo.

**M A R A V A L L E.** In verità l'intero articolo 4 mi lascia molti dubbi, in quanto nel primo comma, ad esempio, è contenuta chiaramente l'esclusione di ogni tipo di ente od istituto universitario, circoscrivendo il discorso delle consulenze al singolo esperto, non diciamo al privato. Anche, quindi, se apprezzo l'emendamento presentato dal collega Corallo per aver vissuto lo stesso periodo ricordato dal relatore De Zan

4<sup>a</sup> COMMISSIONE

52° RESOCONTO STEN. (4 novembre 1981)

nella Commissione pubblica istruzione al momento della riforma universitaria, devo però ricordare come allora emerse una preoccupazione della mia parte politica che era sostanzialmente questa: se l'università deve essere un qualcosa di aperto e se deve ricevere dei contributi anche esterni, ad esempio dal mondo del lavoro, dell'industria e — perchè no? — anche dal mondo delle officine, è necessario che noi troviamo un aggiustamento legislativo che contemperi questa esigenza.

Mi sembra perciò che l'emendamento del senatore Corallo, che io accetto, debba però essere inserito all'inizio del primo comma, là dove si dice che l'Istituto può avvalersi della collaborazione di consulenti scientifici e, per lo studio di specifici problemi, di persone in possesso di particolare competenza tecnica.

Metterei cioè l'emendamento prima, dicendo che l'Istituto può avvalersi della collaborazione di università e di enti, e poi anche di singoli consulenti, sempre rimanendo fermo quanto contenuto nel terzo comma dell'articolo 4, che gli incarichi non possono avere durata superiore ad un anno e possono essere rinnovati per non più di due volte. Occorrerebbe poi modificare il terzo comma dicendo che allo stesso ente o università, eccetera, non possono essere affidati contemporaneamente più incarichi.

A mio avviso, nel momento in cui legifriamo, dobbiamo però anche esprimere un certo ottimismo e non pensare esclusivamente al male che potrebbe derivare da quanto andiamo a stabilire: dobbiamo cioè pensare anche a ciò che di utile potrebbe venirne fuori, soprattutto in un campo come quello delle comunicazioni e dell'elettronica, nel quale molte industrie anche italiane possono avere nel loro seno dei tecnici che hanno compiuto studi e che hanno sviluppato un'attività tale da poter essere recepiti anche in campo militare.

**O R I A N A .** Condivido il timore espresso dal senatore Corallo, ossia che con forme al limite dell'accettabilità si possa anche favorire, per ragioni che non sono proprie dell'Istituto ma che ruotano nell'ambi-

to dell'attività che l'Istituto svolge, qualche persona, non per scopi cattivi, ma per avere magari una contropartita. Quindi questo timore è fondato, però occorre anche tener conto che in effetti questo Istituto non è la normale scuoletta o il normale centro di ricerca, ma è una struttura a livello elevatissimo, almeno quanto a tradizioni. È vero che con il presente disegno di legge viene riconosciuta all'Istituto una sua personalità giuridica, ma esso non nasce certamente oggi, ha almeno cinquanta anni di vita, e nei primi tempi della sua esistenza vi ha operato non solo Vallauri ma anche Marconi, che vi ha compiuto alcune esperienze sulle onde corte. Ora io non ho voluto citare Marconi per dire che occorre aggiungere i cosiddetti cultori della materia, però dico che è un Istituto che ha delle necessità particolari, è ad altissimo livello ed ha dato un grosso apporto alle Forze armate; inoltre alcune esperienze, alcuni ritrovati e alcuni studi che sono stati portati a termine in passato in questo Istituto hanno avuto una ricaduta nella vita nazionale, soprattutto, ad esempio, per quanto riguarda l'elettronica.

Sarei perciò d'accordo con quanto dice il senatore Maravalle: facciamo un atto di fiducia, non escludiamo completamente questo primo comma dell'articolo 4, nel quale in pratica si dice che ci può essere un cultore della materia che vive ed opera dentro un centro studi, magari di una ditta privata, che sia ad un livello tale da poter fornire effettivamente degli apporti utili e positivi. Manteniamo in vita quindi il primo comma dell'articolo, contemplando non solo il ricorso alle università, che in effetti dobbiamo dire che erano state un po' dimenticate come prima fonte di eventuale ausilio per questo Istituto, ma anche ai cultori della materia che vivono in altri centri di studio che non siano le università e che possano dare un apporto.

**G A T T I .** Dichiaro che sono perfettamente d'accordo con l'emendamento presentato dal senatore Corallo. Vorrei chiedere

4<sup>a</sup> COMMISSIONE52<sup>o</sup> RESOCONTO STEN. (4 novembre 1981)

per maggiore chiarimento se il Governo è in grado di dare qualche spiegazione in merito all'articolo 6, dove si afferma, in sostanza, che questo provvedimento è retroattivo e che quindi dovrebbe cominciare a dispiegare i suoi effetti dall'anno finanziario 1980.

**PRESIDENTE.** No, il 1980 va modificato in 1981 secondo il suggerimento pervenuto dalla Commissione bilancio.

**PASTI.** Mi sembra d'aver capito che esistono delle preoccupazioni nel senso di non favorire qualche persona singola con questi incarichi e, nello stesso tempo, di non escludere persone particolarmente esperte che non operano negli enti pubblici. A mio avviso si tratta quindi di sapere come si può delimitare la scelta a questi grandi esperti, che sono tra l'altro pochissimi. La formulazione che viene proposta dal collega Maravalle, appoggiata dal senatore Oriana, non raggiunge tale obiettivo. Occorre pertanto trovare qualche formula che in termini precisi delimiti la possibilità di scelta, altrimenti, lasciandola in forma generica, potrei passare anch'io per un esperto e percepire i compensi relativi.

Mi sembra perciò che non si possa conciliare la modifica con l'emendamento del senatore Corallo, che è molto chiaro e preciso. Se vogliamo dunque comprendere nell'emendamento del senatore Corallo anche gli esperti delle industrie private possiamo anche farlo, ma a condizione — e questa deve essere una clausola molto chiara — che si passi attraverso un'organizzazione che in qualche modo riconosca che chi viene incaricato è veramente un esperto della materia.

**PRESIDENTE.** È stata formalizzata dal senatore Maravalle la presentazione di un emendamento tendente ad aggiungere al primo comma dell'articolo 4, dopo le parole: « della collaborazione di », le altre: « istituti universitari anche stranieri ».

Se non vado errato, con questo testo il proponente ritiene superfluo l'emendamento sostitutivo proposto dal senatore Corallo.

**ORIANA.** Direi che l'emendamento del senatore Corallo verrebbe assorbito da quello presentato dal senatore Maravalle.

**CORALLO.** Signor Presidente, per correttezza desidero precisare che qualora non venisse accolto l'emendamento sostitutivo da me presentato all'articolo 4 i senatori comunisti si avvarranno della facoltà, prevista dall'articolo 35 del Regolamento, di richiesta di rimessione del disegno di legge all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

#### Art. 1.

È istituito in Livorno l'Istituto per le telecomunicazioni e l'elettronica della Marina militare « Giancarlo Vallauri ».

Esso sostituisce, continuandone l'attività scientifica, l'Istituto elettrotecnico e radiotelegrafico della Marina previsto dall'articolo 14 della legge 8 luglio 1926, n. 1178, sull'ordinamento della Marina, e successive modificazioni.

L'Istituto dipende:

dal Capo di Stato maggiore della Marina per i problemi di carattere operativo e tecnico connessi con i compiti stabiliti dal successivo articolo 2;

dal Comando in capo del dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno per la parte disciplinare.

**È approvato.**

#### Art. 2.

Sono compiti dell'Istituto:

a) lo studio dei problemi scientifici e tecnici inerenti alle apparecchiature ed ai sistemi che interessano la Marina militare nel campo delle telecomunicazioni e dell'elettronica, nonchè la compilazione delle spe-

4ª COMMISSIONE

52º RESOCONTO STEN. (4 novembre 1981)

cifiche tecniche degli apparati e delle relative installazioni e la loro omologazione;

b) la valutazione di studi e progetti di nuove apparecchiature e nuovi sistemi nel campo dell'elettronica ai fini del loro eventuale sviluppo, nonché il controllo, il collaudo e le prove dei prototipi e di particolari apparecchiature, sistemi e componenti elettronici ai fini della loro omologazione;

c) l'esecuzione di studi, ricerche e sperimentazioni, anche in correlazione con altri enti delle Forze armate, istituti di ricerca e sviluppo nazionali e stranieri, nonché con le industrie, al fine di contribuire al progresso scientifico e tecnico nella realizzazione delle apparecchiature e dei sistemi che rientrano nel campo della propria attività.

Per l'assolvimento di tali compiti, l'Istituto dispone di impianti a terra costituiti da laboratori, officine e magazzini.

**È approvato.**

#### Art. 3.

Alla direzione dell'Istituto è preposto un ufficiale di grado non inferiore a capitano di vascello del Corpo delle armi navali o del Corpo dello Stato maggiore, il quale è coadiuvato da un capitano di fregata delle armi navali con l'incarico di vice direttore.

All'Istituto sono inoltre destinati ufficiali, sottufficiali, militari e dipendenti civili, secondo apposite tabelle stabilite dallo Stato maggiore della Marina.

Il personale di cui ai commi precedenti è compreso nei rispettivi organici.

**È approvato.**

#### Art. 4.

L'Istituto può avvalersi della collaborazione di consulenti scientifici e, per lo studio di specifici problemi, di persone in possesso di particolare competenza tecnica.

La durata degli incarichi di cui al precedente comma, la natura ed i limiti dei compiti affidati nonché l'ammontare degli emolumenti da corrispondere sono stabiliti con

apposite convenzioni da approvare con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro del tesoro.

Gli incarichi non possono avere durata superiore ad un anno e possono essere rinnovati per non più di due volte. Alla stessa persona non possono essere affidati contemporaneamente più incarichi.

È stato presentato dal senatore Corallo un emendamento tendente a sostituire l'intero articolo con il seguente:

#### Art. 4.

Per lo studio di specifici problemi l'Istituto può stipulare convenzioni con università italiane e straniere. Dette convenzioni sono approvate con decreto del Ministro della difesa di concerto con il Ministro del tesoro, e non possono avere durata superiore ad un anno. Per studi che richiedono particolare impegno le convenzioni possono essere rinnovate per non più di due volte.

*D E Z A N , relatore alla Commissione.*  
Non posso non essere coerente con la posizione già espressa nel corso della mia relazione svolta nella seduta del 7 ottobre. Dissi allora che erano preferibili convenzioni fatte direttamente con università ed istituti superiori.

Ebbene, io mantengo questa posizione e ritengo che l'emendamento del senatore Maravalle — anche se prevede in via di precedenza il ricorso alle università — si muove sostanzialmente sulla falsariga dell'emendamento proposto dal Governo che ho giudicato ibrido e, pertanto, non accettabile.

Ritengo che le obiezioni qui formulate al testo originario dell'articolo 4 siano fondate; non è infatti specificato chi stabilisce quali sono i consulenti scientifici e quali le persone in possesso di particolare competenza tecnico-scientifica. A chi spetta fare questo? Noi lasciamo alla discrezionalità di alcune persone, senza dubbio degne di fiducia (come è stato in certi momenti e forse

meno in altri) l'impostazione di scelte che potrebbero avvenire in maniera del tutto anomala e, in qualche misura, anche pericolosa

Il discorso che stiamo facendo rischia inoltre di non apparire in alcun modo serio se guardiamo al disposto dell'articolo 6 da me già criticato nel corso della relazione, là dove si dice che per le esigenze di cui all'articolo 4 del provvedimento è autorizzata l'assegnazione annua di lire dieci milioni all'Istituto di cui trattasi, per cui dobbiamo dedurre che, alla fine, ogni possibile speculazione viene meno perchè al giorno d'oggi con dieci milioni non c'è possibilità di corrompere nessuno e tanto meno un privato.

Comunque dicendo questo non rivedo certamente il mio giudizio; la mia critica riguarda sia l'articolo 4 che l'articolo 6 e prego di conseguenza il Governo di verificare l'opportunità di rivedere lo stanziamento, sia pure tenendo conto della situazione in cui siamo, aumentandolo in quanto esso appare assolutamente inadeguato rispetto ai fini che il provvedimento si propone. Nella mia relazione ho detto infatti che o il ricorso alle consulenze esterne per motivi scientifici è serio, ed allora lo stanziamento deve essere modificato, oppure si tratta di una cosa poco seria ed allora tanto vale sopprimere sia l'articolo 4 che l'articolo 6.

**F I N E S T R A .** Vorrei tentare una mediazione.

Condivido l'emendamento del senatore Corallo il cui principio dovrebbe rappresentare la regola. Dobbiamo però considerare che l'emendamento del senatore Maravalle si basa su considerazioni che hanno anch'esse un fondo di verità in quanto spesso bisogna rivolgersi a persone che hanno una particolarissima competenza tecnica e non ad altre.

Il senatore Pasti ha detto che dovremmo trovare il sistema per far sì che il ricorso a quest'ultimo tipo di persone non costituisca la regola bensì l'eccezione perchè la regola dovrebbe essere costituita dal principio di cui all'emendamento del senatore Corallo.

Se dunque riusciamo a stabilire come principio fisso il ricorso alle università e poi, in subordine, ammettiamo anche la possibilità di ricorrere, eccezionalmente, a persone di particolare competenza tecnica, ritengo che avremo trovato la soluzione mediata alla quale far capo.

**C O R A L L O .** Vorrei chiarire ancora meglio il significato del mio emendamento. Se l'esigenza è quella della ricerca — mi ricollego a quanto ha detto il collega De Zan — e la ricerca va effettuata attraverso enti o istituti, allora noi siamo disponibili ad esaminare in sede di articolo 6 un congruo aumento dello stanziamento. Se invece lo scopo non è la ricerca, ma è l'organizzazione di clientele e di elargizioni ad amici, allora non siamo disposti ad aumentare neanche una lira, signor Presidente. Questa è la nostra posizione, e vorrei che su questo ci fosse la massima chiarezza.

Non stiamo perciò qui conducendo una azione a fini di sabotaggio, anzi, diciamo di fare tutto ciò che occorre per favorire la ricerca; se però si vuole che questa venga fatta seriamente, aumentiamo pure gli stanziamenti, ma utilizziamo gli istituti universitari, gli istituti di ricerca e poniamo fine ad una pratica scandalosa che si sta diffondendo nel Paese, cioè quella di utilizzare denaro pubblico per dare incarichi, prebende, regalie: è una questione che nessuno può far finta di ignorare.

Il mio emendamento ha uno scopo moralizzatore. Io non sostengo che l'elargizione di questo denaro sia il fine di chi ha proposto l'articolo, però dico che questa è una valvola attraverso la quale può passare anche un'opera corruttrice, perchè le leggi si fanno e poi restano. Sappiamo tutti quello che di solito avviene: si incomincia con dieci milioni, che in seguito diventano cinquanta, quindi cento, ma intanto si introduce una certa norma, che poi si manovra per scopi diversi da quelli originali. È inutile che poi ci lamentiamo quando ci troviamo di fronte a fatti macroscopici, se la nostra attenzione non è desta quando



4<sup>a</sup> COMMISSIONE

52° RESOCONTO STEN. (4 novembre 1981)

il fenomeno incomincia a manifestarsi. Questo è il senso del mio emendamento.

Pertanto, ove esso non fosse accolto, ove cioè si aprisse una valvola del genere, poichè tale questione riguarda non solo la Commissione difesa, ma c'è una spinta anche in altri settori a creare queste reti di consulenze affidate ad amici e di clientele scientifiche, per le ragioni esposte dico con tutta franchezza che desideriamo discutere il provvedimento in Aula, in modo da porre ognuno di fronte alle proprie responsabilità.

**P R E S I D E N T E .** Se ho ben capito, quindi, lei insiste sul suo emendamento sostitutivo dell'articolo 4, sul quale ha espresso parere favorevole il relatore e contrario, invece, il Governo, ed insiste anche, anzi a maggior ragione, sull'ipotesi che l'onere venga variato.

**C O R A L L O .** Esattamente. Siamo disponibili ad aumentare l'onere, a condizione che l'articolo 4 venga sostituito dal testo dell'emendamento da me presentato.

**P A S T I .** Ho detto prima che potrei essere considerato anche io un esperto: consentitemi di chiarire questo punto, perchè mi sembra importante ai fini della discussione. Io ho insegnato elettronica alla scuola di guerra e ho fatto delle dispense; quindi, a stretto rigor di termini, potrei veramente essere considerato un tecnico o un esperto. Se — supponiamo per ipotesi puramente campata in aria — qualcuno avesse interesse a farmi star zitto su alcuni problemi molto importanti, potrei avere degli incarichi remunerativi potendo essere considerato un tecnico anche con documenti abbastanza convincenti superficialmente. Naturalmente il mio apporto nel settore sarebbe completamente nullo, perchè io non ho alcuna particolare capacità specifica. O, quindi, evitiamo questo rischio, oppure esso rimane. Pertanto, se non si considera il fatto che si possono prendere degli esperti senza che ci siano possibilità di controllo, questo rischio esiste: aumentando cioè notevolmente i fondi a disposizione, questo rischio può diventare effettivo.

Sono perciò contrario a lasciare aperta la possibilità di affidare incarichi a singoli consulenti, e chiedo che la Commissione rifletta molto su questo fatto.

**M A R A V A L L E .** Vorrei citare alla Commissione una mia recente esperienza. Partecipando, quale membro della Commissione difesa e armamento dell'UEO, ad una visita ad un'azienda italiana a partecipazione statale, ho avuto modo di apprendere che essa ha messo a punto un radar ed un sistema di autopilota assolutamente unici al mondo, che adesso sta esportando in tutto il mondo, Stati Uniti compresi. Ebbene, se noi approviamo l'emendamento presentato dal collega Corallo, io mi chiedo come potrà fare un istituto di studi italiano ad avvalersi della consulenza e del messaggio tecnico che può essere fornito da questa industria. Non faccio una battaglia a favore del mio emendamento, ma invito il senatore Corallo a tener conto di questo fatto e a cercare una soluzione che possa effettivamente rispondere a quelli che sono i compiti dell'Istituto. Sono infatti d'accordo che dobbiamo moralizzare, ma esorto a fare attenzione.

Non facciamo processi alle intenzioni e soprattutto non diciamo che dieci milioni possono rappresentare un mezzo di corruzione. Vorrei soprattutto dare a questo Istituto la possibilità di avvalersi anche della consulenza tecnica che può venire dall'esterno. E questo posso ben dirlo perchè non sono e non sarò mai chiamato come consulente tecnico in alcuna materia. Oggi non faccio che ribadire una posizione già assunta dal mio Partito in sede di Commissione pubblica istruzione al momento dello studio sulla futura università, allorchè feci presente la necessità di tener conto anche degli apporti che possono venire dal di fuori (che sono a volte più validi di quelli dati dall'università) compreso il mondo dell'industria a partecipazione statale.

**F A L L U C C H I .** Condivido le motivazioni del collega Corallo che hanno un fondamento di carattere generale ma che tut-

tavia nella fattispecie non si possono applicare al costituendo Istituto.

L'emendamento da lui proposto, infatti, a mio avviso è restrittivo, perchè limita il tipo di rapporti solo a quelli con gli universitari, dove tra l'altro i pericoli di corruttibilità o di corruzione non possono essere eliminati. Voglio aggiungere che non solo vi sono industrie più avanzate della stessa università in questo campo, ma anche singoli uomini (che il senatore Oriana ha chiamato « cultori della materia ») che hanno idee brillantissime nel campo dell'elettronica e che non bisogna disperdere. Potrei citare degli esempi al riguardo: quello del famoso « Tiberio » e del radar che fu scoperto in Italia molto prima che fosse realizzato dagli alleati in Inghilterra, ma venne abbandonato. Potrei citare un caso più recente: l'opera di un ufficiale di marina, mio compagno di corso, l'ammiraglio Calzeroni, il quale fece una nuova invenzione per scoprire i sommergibili. Non si possono abbandonare tutte le idee che possono venire, naturalmente quando esse hanno un fondamento nella realtà scientifica.

**CORALLO.** Questo investe il problema dell'apporto alla ricerca scientifica.

**FALLUCCHI.** Ma in tale contesto non si possono disperdere le idee, da qualsiasi parte esse provengano.

Allora, data la complessità della materia, propongo una sospensione del dibattito e suggerisco altresì di costituire una sottocommissione che, tenendo conto di tutti gli elementi, possa formulare un articolo 4 più completo e rispondente alle finalità che ci proponiamo: da un lato la moralizzazione e, dall'altro, quella di avere un Istituto che possa funzionare ed avvalersi dell'apporto di qualsiasi componente, sia degli operai (che sono anche inventori in qualche caso), sia dell'università, sia degli istituti, enti o industrie che si occupano di problemi di elettronica.

**CORALLO.** Se si vuole nominare una sottocommissione, d'accordo; il problema è quello di scambiarsi le idee e di tro-

vare un testo sul quale siamo tutti d'accordo.

**PRESIDENTE.** Il senatore Fallucchi ha proposto la costituzione di una sottocommissione per l'approfondimento dell'articolo 4 e degli altri articoli non ancora esaminati del disegno di legge. Facendo mia tale proposta, sulla quale è d'accordo — se ho ben capito — tutta la Commissione, procediamo alla costituzione della sottocommissione.

Potrebbero farne parte, oltre al relatore, senatore De Zan, i senatori Corallo (con funzioni di presidente) per il Gruppo comunista, Fallucchi per il Gruppo democratico cristiano, Finestra per il Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale, Maravalle per il Gruppo socialista e Pasti per il Gruppo misto.

La sottocommissione si riunirà domani alle ore 11. Al fine di non trovarci nella prossima seduta con altri problemi, vorrei che in quella sede si prendesse in considerazione anche un emendamento presentato in questo momento dal relatore, tendente ad aggiungere, alla fine dell'articolo 5, le seguenti parole: « entro sei mesi dalla promulgazione della legge ».

Per quanto concerne gli articoli 6 e 7, gli emendamenti che verranno presentati potranno essere trasmessi direttamente alla sottocommissione che li esaminerà.

Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

\* \* \*

« Autorizzazione al Ministero della difesa a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari dell'Arma dei carabinieri in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia » (1595)  
(Discussione e rinvio)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione al Ministero della difesa a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari

dell'Arma dei carabinieri in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia ».

**CORALLO.** Immagino che lei, signor Presidente, ci proporrà di rinviare la discussione del disegno di legge ad altra seduta, stante la indisponibilità del relatore.

Tuttavia, siccome il provvedimento investe una questione molto complessa, onde evitare ulteriore dispersione di tempo mi permetto di avanzare sin d'ora una proposta.

Credo che i colleghi abbiano dato un'occhiata all'articolato al nostro esame. Si propone, comunque, di distaccare 1.600 carabinieri per affidare loro un servizio che finora è stato svolto dalla Guardia di finanza. In pratica, avremmo per l'Arma dei carabinieri un improvviso aggravio di compiti che distarrebbe dai normali compiti d'istituto ben 1.600 militari. La Guardia di finanza, a sua volta, si vedrebbe improvvisamente restituire per altri compiti d'istituto circa 600 unità. E ci sarebbe questo aumento da 600 a 1.600 che ha bisogno di una spiegazione.

Comunque, poichè il tutto comporterebbe una notevole modifica delle attuali condizioni sia per il Corpo della guardia di finanza, sia per l'Arma dei carabinieri, il Gruppo comunista vorrebbe avanzare la proposta di sentire, tramite audizione ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri e il comandante generale della Guardia di finanza, perchè non credo che si possa legiferare senza avere acquisito notizie ed elementi relativi alla scelta tecnico-operativa contenuta nel provvedimento.

**FALLUCCHI.** Debbo dire che condivido pienamente le perplessità espresse dal senatore Corallo.

È vero che anche questo provvedimento va visto nel contesto dell'altro disegno di legge già approvato, che prevedeva l'aumento di circa 6.000 carabinieri nell'arco di cinque anni. Ma la materia va attentamente valutata. Non abbiamo sentito ancora il relatore, ma vorremmo sentire prima il parere del comandante generale dell'Arma dei carabinieri; perchè, se poco tempo fa abbia-

mo approvato il disegno di legge che prevedeva un aumento progressivo di circa 1.000 carabinieri all'anno per esigenze di ordine pubblico, non vedo come possa la stessa Arma dei carabinieri attualmente trasferire 1.600 unità per un nuovo compito.

Quindi, è necessario che ci vengano spiegate più approfonditamente le motivazioni del presente disegno di legge.

**MARAVALLE.** Condivido in pieno le perplessità dei colleghi Fallucchi e Corallo. Tuttavia, mi sembra che la decisione, diciamo, sia politica più che militare e di conseguenza, se un'audizione ci dovesse essere, sarebbe più opportuno sentire la parte politica anzichè quella militare.

**PRESIDENTE.** La parte politica l'abbiamo implicitamente già sentita essendo essa proponente del disegno di legge.

**MARGOTTO.** Vorrei solo aggiungere una precisazione.

Occorre prima di tutto ricordare che attualmente il servizio viene svolto da 600 unità della Guardia di finanza, che hanno già un'esperienza per questi compiti di altissima responsabilità. So che la richiesta è stata fatta dalla Guardia di finanza, perchè ci fosse il completamento dell'organico, passando da 600 a 1.600 e so anche che i vertici hanno rifiutato.

Quindi, mi sembra che la proposta del senatore Corallo sia valida al fine di comprendere le ragioni per cui il servizio attualmente svolto dalla Guardia di finanza deve essere trasferito ai Carabinieri. Anche perchè questo comporterebbe, per la Guardia di finanza, un recupero di 600 unità, che sono qualificate per il servizio di cui trattasi; per l'Arma dei carabinieri, invece, comporterebbe un'assunzione, al di fuori dell'organico attuale, di 1.600 unità le quali richiederebbero dei tempi non indifferenti per raggiungere una qualificazione adeguata a questo servizio di grande responsabilità.

In ogni caso, sono favorevole all'audizione proposta dal senatore Corallo. Ritengo inoltre che la materia dovrebbe essere trattata dalle Commissioni riunite finanze e tesoro e difesa.

4<sup>a</sup> COMMISSIONE52<sup>o</sup> RESOCONTO STEN. (4 novembre 1981)

**P R E S I D E N T E.** La Commissione finanze e tesoro non ha mandato neppure il parere, il che fa presumere che non è stato ravvisato un suo interesse.

La questione interessa maggiormente la Commissione difesa.

**C O R A L L O.** Dovrebbe interessare il Ministero degli interni!

**M A R G O T T O.** Capisco la fretta, però stiamo attenti alle implicazioni.

**P A S T I.** Anche se diamo per scontato che le autorità politiche sono favorevoli ad accettare la proposta che stiamo discutendo, io trovo che sia assolutamente necessario ascoltare in proposito l'opinione del comandante del Corpo della guardia di finanza e del comandante generale dell'Arma dei carabinieri perchè l'approvazione del provvedimento in esame comporta notevoli cambiamenti nella loro organizzazione interna. Infatti una diversa attribuzione di compiti così notevole determina nuove esigenze a cui è necessario far fronte nel migliore dei modi.

**P R E S I D E N T E.** Condivido la preoccupazione dei colleghi, per cui proporrei di nominare una sottocommissione che ascolti il parere dei comandanti della Guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri.

**T O L O M E L L I.** Credo di interpretare l'opinione anche di altri colleghi chie-

dendo che l'audizione dei comandanti della Guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri si svolga al cospetto di tutta la Commissione. Infatti io credo che, oltre a superare i problemi creati dalle nuove e più gravose attribuzioni di compiti, è opportuno capire qual è il problema di fondo che rende necessario il passaggio di certi compiti finora svolti dalla Guardia di finanza, con risultati soddisfacenti, all'Arma dei carabinieri.

**P R E S I D E N T E.** Questo secondo problema mi pare che non abbia bisogno di molto per essere chiarito. La Guardia di finanza è oberata di compiti al punto da non poter più far fronte al particolare servizio di cui stiamo parlando, tanto più in presenza di una richiesta di impiegare in esso non più gli attuali 600 addetti, ma un totale di 1.600 uomini. Comunque, non facendosi osservazioni contrarie, restiamo d'accordo sulla richiesta di audizione dei comandanti della Guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri. D'intesa con i Ministri competenti e con gli interessati sarà poi stabilita la data in cui l'audizione avrà luogo.

Poichè nessun altro domanda di parlare, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 11,45.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Il Direttore Dott. GIOVANNI BERTOLINI